

Allarmante la situazione del fiume Corace

La fogna continua a finire in mare ma le istituzioni non intervengono

Solo nel mese di agosto sono stati individuati due scarichi abusivi
Riccio: nessuno muove un dito, è a rischio la salute dei cittadini

Letizia Varano

Sopralluoghi, segnalazioni, reportage fotografici, esposti in Procura. Mai come quest'estate il Corace è stato attenzionato e scandagliato con il preciso obiettivo di individuare le cause del mare sporco che tanto ha fatto indignare bagnanti locali e turisti. Che nel fiume, che sfocia in mare fra Catanzaro e Roccelletta di Borgia, si riversino scarichi fognari e liquami non depurati appare un fatto ormai sdoganato, ma nulla di fatto si è ancora mosso per risolvere le pesanti criticità rilevate.

A certificare, infatti, che il Corace porti direttamente a mare fogna non trattata, non ci sono solo foto di acque nere e nauseabonde sospette, ma anche e soprattutto le analisi effettuate dall'Arpacal

sullo scarico individuato il 5 agosto scorso durante un sopralluogo del consigliere comunale e presidente della Commissione Ambiente Eugenio Riccio. Gli esiti delle analisi sono stati inequivocabili: lo scarico che bypassando una stazione di sollevamento del depuratore di località "Verghello" finisce nel Corace è fogna, precisamente quella proveniente dall'area di Germaneto e della Cittadella regionale, confermando un sospetto emerso già alcuni anni fa. Dodici giorni dopo, il 17 ago-

Le prime analisi effettuate nei giorni scorsi dall'Arpacal hanno confermato la presenza di liquami

sto, un secondo sopralluogo congiunto degli uffici dei Comuni di Catanzaro e Borgia ha accertato la presenza di un altro sversamento a pochi metri dalla foce del Corace.

Tuttavia, nonostante le evidenze, nessun passo è stato finora compiuto rispetto a un problema di natura ambientale, ma con importanti ripercussioni anche sul turismo. Un'inerzia da parte degli organi preposti che appare intollerabile. È quanto ha dichiarato il consigliere Riccio, dinanzi al silenzio sceso sulla vicenda, puntando il dito contro la stessa Guardia Costiera per non essere intervenuta. «Anche quest'anno, così come gli altri anni, relativamente al problema del "mare sporco" che devasta sempre più l'immagine turistica della nostra regione - ha dichiarato - abbiamo una certezza

assoluta: nessuno fa nulla. Centinaia, e basta leggere i social per accorgersene, sono state le segnalazioni dei cittadini e le richieste di intervento alla Guardia Costiera che, probabilmente impegnata altrove, non interviene. Clamorosa è la vicenda che riguarda il fiume Corace, dove malgrado l'Arpacal abbia certificato che uno scarico abusivo sversa acque nere (fogna), nessuno abbia ancora mosso un dito per porre fine a un vero e proprio scempio ambientale che ogni giorno attenta alla salute dei cittadini. E se sversare acque nere in un fiume, quindi a mare, è un reato - ha concluso Riccio - la domanda semplice semplice è la seguente: ma in Calabria l'esercizio dell'azione penale è obbligatorio come in tutta Italia oppure è un optional?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA